

Il patto di stabilità e i bilanci più magri fanno precipitare il mercato dei piccoli e medi lavori: nelle 14 aree metropolitane sfumato il 25% degli importi rispetto al 2008

## La crisi delle grandi città: perso un quarto del mercato

Roma sconta i ritardi nei trasferimenti dalla Regione Lazio – Perdono quota anche Firenze, Trieste, Venezia, Cagliari e Messina

DI GIULIA DEL RE  
E ALESSANDRO LERBINI

**P**atto di stabilità e pochi fondi nelle casse affondano l'attività dei lavori pubblici delle grandi amministrazioni comunali. Nel 2009, le 14 città metropolitane hanno pubblicato 695 bandi per un importo di 686 milioni. Nel confronto con il 2008, gli avvisi perdono il 6,6% e il valore il 25,2 per cento.

La situazione è ancora peggiore se si analizza l'andamento complessivo di tutti i Comuni italiani, che hanno lasciato sul terreno il 23,7% del numero degli appalti (10.643) e il 16,5% dell'importo delle opere (6,536 miliardi). Nessun ente ha concluso l'anno con segni entrambi positivi, mentre sono diversi quelli che hanno registrato forti contrazioni sia in quantità che in spesa per opere pubbliche.

### ROMA

Cala il numero di gare bandite dal Comune di Roma. Regge, seppur con un lieve calo, l'importo complessivo dei bandi. Secondo i dati del Cresme, tra gennaio e dicembre 2009, il numero di bandi pubblicati dal Campidoglio è diminuito del 25,2% rispetto all'anno precedente, passando da 103 a 77. Per l'importo totale appaltato, il calo è stato del 6,7 per cento: da 177.706.308 euro del 2008 si passa a 165.727.271 euro del 2009.

Lievemente diversi i dati forniti dall'Acer (Associazione costruttori edili di Roma e Provincia), secondo i quali, nel periodo gennaio-novembre 2009 (quindi un mese in meno rispetto al Cre-

sme) il Campidoglio ha pubblicato 55 gare per un importo di 117.724.000 euro (nello stesso periodo dell'anno precedente gli avvisi erano stati 86 e il valore 99.945.000 euro). A pesare sulla riduzione, oltre alla generale crisi economica che colpisce tutti gli enti locali in diversa misura, ci sono il debito di bilancio del Comune di Roma riscontrato dalla giunta Alemanno, e i ritardi dei pagamenti da parte di altri enti locali. Tra tutti, la Regione Lazio che, a sua volta, soffre il deficit del bilancio sanitario e l'attesa di trasferimenti da parte dello Stato. Da una parte, quindi, un debito delle casse capitoline che secondo l'attuale amministrazione comunale supera i 9 miliardi di euro. Debito che dovrà essere ripianato attraverso il trasferimento di 500 milioni annui concordati col Governo. Dall'altra, la lentezza dei trasferimenti da parte della Regione Lazio che, sempre secondo l'amministrazione capitolina, deve a Roma circa un miliardo di euro. Certo, nel complesso, «non tutte queste risorse servono per gli investimenti», spiega l'assessore comunale al Bilancio **Maurizio Leo** (i 500 milioni erogati annualmente dallo Stato, quest'anno sotto forma di beni immobili, sono vincolati al ripianamento del debito). Ma tanto basta a far comprendere che, con questi numeri, un restringimento degli investimenti e delle gare è quasi inevitabile.

Per il 2010, oltre a contare su un finanziamento di 100 milioni di fondi per Ro-

ma capitale (inseriti con un emendamento in Finanziaria), il Comune di Roma punta a inasprire la lotta all'evasione fiscale e a razionalizzare la spesa anche attraverso la creazione di una centrale unica per gli acquisti. «In questo modo – prosegue Leo – vogliamo recuperare risorse da destinare agli investimenti».

Il Piano triennale degli investimenti capitolino (2009/2011) prevede un indebitamento pari a 130,742 milioni nel 2010 e a 131,415 milioni nel 2011 per la realizzazione di nuove opere pubbliche attraverso l'accensione di mutui. «È molto probabile – aggiunge Leo – che in sede di formazione del bilancio del nuovo triennio 2010/2012 la programmazione degli investimenti venga rivisitata e siano recepiti in tutto o in parte gli investimenti prioritari programmati e non finanziati lo scorso anno». L'amministrazione può, infatti, recuperare le risorse oggetto di programmazione anche mediante il consolidamento di aperture di credito antecedenti a quelle dell'esercizio finanziario di riferimento. Il piano di investimenti per il 2009 prevedeva, per esempio, che l'amministrazione destinasse 258,768 milioni di nuovi mutui alla realizzazione di opere pubbliche. Di tali investimenti sono stati, invece, finanziati con ricorso all'indebitamento sul mercato del credito 137,254 milioni, mentre la parte restante (121,514 milioni) non ha trovato copertura finanziaria perché non è pervenuto il progetto esecutivo delle opere propedeutico all'attivazione delle risorse.

Tra le prossime opere a partire, oltre a lavori di manutenzione stradale e scola-

stica e installazione di nuovi impianti di illuminazione e rete elettrica (102 milioni totali), la pedonalizzazione di piazza San Silvestro e la riqualificazione del Pincio (7 milioni). Si attendono, poi, i progetti esecutivi e il via libera su opere di viabilità centrali per la capitale. Come il sottopasso di viale Europa, lo svincolo dell'Ardeatina, il Ponte della Scafa e il prolungamento di via Ugo Ojetti. Si spera, infine, nel finanziamento statale di oltre 100 milioni da destinare all'edilizia scolastica, come stabilito dalla Finanziaria 2008.

Per i costruttori Romani l'annus horribilis non è ancora finito. «Gli effetti veri della crisi si vedranno nel 2010 – riflette il presidente dell'Acer, **Eugenio Batelli** – quindi, gli enti locali devono appaltare di tutto e di più. L'iniziativa pubblica farà da stimolo anche per l'iniziativa privata».

### GLI ALTRI COMUNI

Uno degli enti che scende maggiormente come attività è il **Comune di Cagliari**. Con 22 bandi per 21,9 milioni, infatti, Palazzo Civico perde il 55% del numero di bandi e il 53% del valore a base d'asta. A pesare sul totale c'è il bando da 11,3 milioni per la realizzazione un parcheggio interrato nell'area portuale e sotto via Roma promosso a fine 2008.

Altri numeri negativi provengono da **Firenze**. Il 2009 si è chiuso infatti con una flessione del 23,9% per le gare (67) e del 65% per gli importi (17 milioni). Meno bandi (18, -10%) ma più ricchi a **Genova** (18 milioni, +12%), mentre **Trieste, Venezia e Messina** perdono nei valori rispettiva-

mente il 6%, il 50% e il 56  
per cento. ■

### NELLA SPESA PER I LAVORI PUBBLICI MILANO SUPERA ROMA DI 20 MILIONI – TORINO PRIMA PER INIZIATIVE

Numero, importo (in milioni) e variazioni rispetto al 2008 delle principali città metropolitane

BARI		BOLOGNA		MILANO	
NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
47	20.702	27	25.425	99	185.802
VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %	
-6,0	-65,9	22,7	-76,0	-9,2	18,3

Fonte: Cresme Europa Servizi

NAPOLI		PALERMO	
NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
92	44.821	28	13.118
VARIAZIONE %		VARIAZIONE %	
29,6	-52,5	16,7	-50,8

ROMA		TORINO		TOTALE COMUNI	
NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
77	165.727	129	95.464	10.643	6.536.448
VARIAZIONE %		VARIAZIONE %		VARIAZIONE %	
-25,2	-6,7	17,3	-12,5	-23,7	-16,5

## Dopo il boom Bari si normalizza Palermo senza soldi Catania sblocca le vecchie opere

DI MASSIMILIANO SCAGLIARINI E GIOIA SGARLATA

I dati Cresme trovano conferma negli uffici del Comune di Palermo. «Il 2009 è stato un anno nero e il 2010 non si annuncia migliore», dice l'architetto Valentina Vadalà dirigente dell'Edilizia pubblica e supplente nei primi giorni dell'anno del capo area Infrastrutture Concetto Di Mauro. «Il bilancio del Comune da un punto di vista formale è perfetto ma gli uffici sono ingessati e non ci sono i soldi neppure per comprare la carta igienica», ammette con rammarico. E se il Cresme fotografa un crollo del 50,8% degli importi, Vadalà entra in concreto sui numeri: «La mia divisione – dice – nel 2009 ha mandato in gara solo 4

appalti. Abbiamo un parco progetti sostanzioso che non riusciamo a portare avanti perché mancano i fondi per pagare il personale che dovrebbe lavorarci. La carenza di finanziamenti e lavori rende più aspre le aggiudicazioni che spesso si trascinano per mesi, di ricorso in ricorso».

Una cosa è certa: le prime gare che si terranno nel 2010 riguardano soprattutto lavori di manutenzione e non la realizzazione di nuove opere pubbliche. Nel 2010 dovrebbero finalmente partire i lavori per la metropolitana. La progettazione della prima tratta, Oretto-Notarbartolo, è stata pagata 6 milioni ma i lavori non sono ancora iniziati. Un sistema di passerelle per i pedoni progettato dall'architetto francese al costo di

535mila euro. Sull'isola, da sottolineare anche il dato di **Catania** che segna un incremento di gare del 106%, il più alto tra tutte le città metropolitane nonostante l'anno scorso l'amministrazione abbia avuto problemi finanziari tali da rischiare il dissesto. «Abbiamo solo portato avanti l'ordinaria attività – dice il sindaco **Raffaele Stancanelli** –. Il numero di gare è frutto di mutui contratti anni addietro o di finanziamenti statali e regionali. Insomma, abbiamo sbloccato opere che giacevano nel cassetto senza gravare sul bilancio comunale. L'impennata che a prima vista appare di portata straordinaria è dovuta piuttosto alla paralisi del 2008 quando il Comune è stato sotto gestione commissariale per diversi mesi». Nel 2009, il Capoluogo etneo ha pubblicato 31 avvisi per un valore di 36 milioni.

Si è ridotto a un terzo il valore dei bandi pubblicati dal **Comune di Bari**: 20,7 milioni nel 2009 contro i 60 dell'anno precedente. Ma più che un crollo degli appalti, spiegano dall'amministrazione, si è trattato di una "normalizzazione" rispetto a un anno straordinario come il 2008 che ha visto andare in gara alcuni grandi interventi (il ponte dell'asse Nord-Sud e un centro direzionale) che da soli valevano più della metà del totale.

Infatti a Bari si mette l'accento su un altro dato, non confrontabile con quello calcolato dal Cresme perché comprende anche i lavori in economia: nel 2009 sono stati affidati, portati a termine e collaudati 61 progetti per un importo di 18,45 milioni. «Soldi – fa notare l'assessore al Bilancio, **Gianni Giannini** – quasi sempre già erogati alle imprese». Bari ha infatti approvato una delibera di Consiglio comunale che autorizzava la ragioneria a procedere ai pagamenti senza tener conto degli effetti del patto di stabilità: «Se dobbiamo aiutare il tessuto economico – è la tesi di Giannini, condivisa dal Consiglio – non possiamo bloccare i pagamenti alle piccole imprese». Bari ha ricevuto il bonus dal ministero dell'Economia per il rispetto del patto di stabilità nel 2008, mentre per il 2009 forse i parametri sono stati sforati (anche se spostando alcune poste al 2010 come debito fuori bilancio potrebbe "salvare" in extremis il Comune). In media, fanno notare negli uffici, i tempi per la liquidazione delle fatture agli appaltatori non superano i 60 giorni. E il 2010 si apre con un grosso intervento. Si tratta del piano di riqualificazione del quartiere periferico di Ceglie, un'operazione da 49 milioni per la quale il bando scade il 21 gennaio. ■

Per problemi di bilancio imprese saldate ancora a 18 mesi

## Napoli prova a ripartire ma resta il nodo pagamenti

DI BRUNELLA GIUGLIANO

In ripresa, ma non troppo, il comparto delle costruzioni a Napoli. Se è vero che nel 2009 sono stati pubblicati dall'amministrazione di palazzo San Giacomo 92 bandi di gara, con un incremento del 29,6% rispetto allo stesso periodo del 2008, quando ne erano stati pubblicati 71 (fonte Cresme Europa Servizi), cala invece il loro valore. Quest'ultimo passa dai 94,3 milioni del 2008 ai 44,8 del 2009, con un decremento del ben 47,5 per cento.

«Ci stiamo dando da fare – spiega **Ciro Scarici**, dirigente servizio gare del Comune –. Tentiamo di pubblicare più gare possibile per impegnare i fondi già stanziati in bilancio. Nel solo mese di dicembre abbiamo superato le dieci gare». Il problema per le aziende edili napoletane, però, è rappresentato dai tempi d'attesa troppo lunghi per i pagamenti da parte dell'amministra-

zione. Il Comune di Napoli, a esempio, liquida in media dopo 18 mesi e non solo per i vincoli dettati dal patto di stabilità interno, ma anche per problemi di bilancio. «Il patto di stabilità blocca i pagamenti, soprattutto a fine anno – continua il dirigente – ma quando i bandi arrivano presso di noi e abbiamo la copertura finanziaria per i lavori, procediamo con le pubblicazioni. Per l'espletamento delle gare, poi, ci vogliono dei tempi tecnici in cui contiamo di uscire dai vincoli del patto».

È poi la ragioneria generale che si occupa dei mandati di pagamento. «Provvediamo a erogare i finanziamenti in base all'ordine cronologico con cui ci vengono trasmessi gli atti di liquidazione e alla disponibilità di cassa». Disponibilità che spesso non c'è. «Negli ultimi tempi stiamo notando una certa tendenza – com-

### QUASI 4.700 SOCIETÀ

La situazione a Napoli

18  
MESI

Il ritardo medio del Comune di Napoli per il pagamento dei lavori

4.698

Aziende registrate alla Cassa edili di Napoli al 2009

Più offerte se la gara è finanziata con fondi della Regione

menta Scarici –. Quando le gare sono finanziate con fondi dell'amministrazione comunale sono sempre meno le aziende che decidono di partecipare.

Il numero aumenta notevolmente quando la fonte di finanziamento è diversa. Abbiamo di recente bandito una gara con fondi provenienti da un mutuo acceso dalla Regione Campania presso la cassa depositi e prestiti. Hanno partecipato ben 75 aziende. La stessa cosa non accade mai in caso di risorse comunali». In pratica le imprese edili che decidono di partecipare alle gare bandite dal Comune già considerano il fatto che verranno pagate in ritardo. «E con i tempi di crisi che corrono – conclude il dirigente – non si è più disposti ad aspettare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La precedenza andrà a scuole e piscina

## Bologna seleziona le priorità del 2010

DI LORENZO BORDONI

Speriamo per il nuovo anno di riuscire a rimanere sullo stesso livello di quello appena concluso, anche se sarà necessaria una decisa opera di razionalizzazione e individuazione degli interventi prioritari». Bologna, lo spiega lo stesso direttore del settore Lavori pubblici del Comune, **Raffaella Bruni**, è decisa a mantenere lo standard di investimenti in linea con lo scorso anno, comunque in drastico calo rispetto al 2008.

La mole di finanziamenti per lavori e di conseguenti bandi pubblici si è infatti dimezzata dal 2008 al 2009, passando da un tetto di spesa di 44 a circa 25 milioni (la stessa cifra fissata per il 2010). Nell'anno appena iniziato sono previsti 4-5 bandi di particolare rilevanza: un edificio scolastico dedicato alla scuola materna nel quartiere Reno (per un valore complessivo di circa 2 milioni), il completamento di un'altra struttura nel quartiere Savena (3 milioni), il completamento della piscina "Carmen Longo" inserita all'interno della struttura sportiva comprendente lo Stadio Dall'Ara (3,6 milioni) e un lotto di 2 km di strada sul lungo Savena (11 milioni, inclusi gli espropri). Simile il discorso per il numero delle gare che, nel 2009, sono state nel complesso 27 (di cui 16 aperte e le restanti in trattativa privata). Anche nel 2010, secondo le previsioni del settore Lavori pubblici, si dovrebbero infatti attestare su quella cifra. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il patto frena le metropolitane di Milano

## La Moratti promette dodici mesi in ripresa

DI MASSIMILIANO CARBONARO

Il patto di stabilità non erode la capacità di intervenire della città di Milano, che per il 2010 prevede un aumento del 20% circa del valore degli appalti rispetto a quanto messo a gara nel 2009. Un trend che rispecchia l'andamento dell'anno passato rispetto al 2008, dove l'aumento fu del 18% circa. «Tutti gli anni – ha commentato l'assessore alle Infrastrutture e lavori pubblici, **Bruno Simini** – abbiamo un blocco di opere consistente da mettere a gara e prevediamo un incremento negli investimenti a due cifre. Al contrario il patto di stabilità diventa un problema con le due linee di metropolitana che dobbiamo fare, la M4 e il secondo lotto della M5. Per queste ci vorrebbe una deroga al patto perché i costi superano di gran lunga i nostri investimenti ordinari». Intanto i primi mesi dell'anno dovrebbero vedere il Comune meneghino protagonista sul fronte appalti. Previste gare per 10 milioni per la ristrutturazione di alloggi sfitti che consentiranno il recupero di circa 800 appartamenti.

Oltre 4 milioni saranno destinati per l'impermeabilizzazione di alcune tratte delle linee di metropolitana M1 ed M2. Lavori per 11 milioni riguardano diversi interventi di manutenzione stradale. Ma forse la gara d'appalto più significativa per le sue valenze non solo politiche ma anche artistiche è il restauro della Galleria Vittorio Emanuele con un bando da 1,6 milioni anche questo in programma nella prima parte dell'anno. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i fondi straordinari gare per 10 milioni

## Torino approfitta dei 150 anni dall'Unità

DI MARIA CHIARA VOCI

I preparativi per «Italia 150» sostengono il mercato delle opere pubbliche a Torino. Saranno la riqualificazione del Borgo Medioevale, del Mastio della Cittadella e del parco del Valentino i principali appalti in arrivo nel 2010 sotto la Mole. I bandi, che in totale raggiungono un importo di circa 10 milioni, saranno pubblicati già a inizio anno e faranno seguito alla gara da oltre 5 milioni avviata a fine 2009 per il completamento dell'ultimo lotto del parco Dora.

«Accanto alle opere per i 150 anni dall'Unità d'Italia – spiega **Giambattista Quirico**, direttore generale vicario della Città – la parte del leone la faranno le manutenzioni, con bandi che spaziano dalle opere stradali al recupe-

ro edilizio al verde. Nel 2010 gli investimenti si manterranno almeno sul livello del 2009». Lo scorso anno l'ufficio appalti del capoluogo piemontese ha pubblicato, secondo i dati Cresme, 129 bandi per lavori (numero che tiene conto anche delle gare suddivise in lotti) per un importo di circa 95 milioni. Rispetto al 2008, si è registrato un aumento sul numero di appalti (passati da 110 a 129), ma una flessione sull'importo complessivo delle opere che due anni fa ha raggiunto i 109 milioni. «La pubblicazione delle gare ha comunque seguito il piano predisposto dal Comune – spiega **Mariangela Rossato**, direttore del servizio Contratti e appalti del Comune – e non ci sono stati a Torino casi di opere ritardate a fine 2009 per rispettare i limiti del patto di stabilità». ■